



**ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE
UMBRIA**

**Via Alessandro Manzoni 82
06135 Perugia (PG)**

**Relazione per l'aggiornamento del Piano per la
prevenzione della corruzione e per la trasparenza**

Triennio 2018 - 2020

La presente relazione è redatta ai sensi dell'art. 1, co. 8, L. n. 190/2012, secondo cui l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione è fatta su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tal senso, l'ANAC ha avuto modo di evidenziare che, anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 richiamato è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio (sul punto, cfr. anche il Comunicato del Presidente ANAC del 16.3.18).

Alla stregua di ciò ed al fine di procedere ad un effettivo aggiornamento dei contenuti del precedente Piano, lì dove necessario, si procede a suddividere la presente Relazione nei seguenti paragrafi:

1. Considerazioni preliminari sul ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e sui rapporti con il RPD;
2. Aggiornamento sui contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
3. Codice di comportamento.

1. Considerazioni preliminari sul ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e sui rapporti con il RPD.

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla *“protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)”* (si seguito *RGPD*) e, il 19 settembre 2018, del D.Lgs. n. 101/18 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali alle disposizioni del Regolamento sopra menzionato, occorre portare all'attenzione del presente Consiglio, i primi indirizzi interpretativi circa i rapporti (e l'eventuale coincidenza) tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e il RPD (Responsabile per la protezione dei dati).

In particolare, secondo il documento in consultazione redatto dall'ANAC per l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (consultabile al presente link:

<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/ConsultazioniOnline/PNA%202018%20in%20oconsultazione.pdf>), eventuali casi di coincidenza tra le due figure sopra individuate *“possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD”*.

La medesima conclusione si trova, *a contrario*, nella FAQ n. 7 pubblicata dal Garante per la protezione dei dati personali, secondo cui *“In linea di principio, è quindi ragionevole che **negli enti pubblici di grandi dimensioni**, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle asl). In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l’attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull’effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD”*.

In questo senso, lasciando a codesto Spett.le Consiglio ogni più opportuna valutazione circa la coincidenza tra la figura di Responsabile per la protezione dei dati personali e di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, pare utile sottolineare come l’ANAC e il Garante per la protezione dei dati personali abbiano fornito utili spunti in merito ai casi in cui tale coincidenza possa ritenersi ammissibile.

2. Aggiornamento sui contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Quanto agli eventuali aggiornamenti da inserire nel Piano triennale precedentemente approvato, si propone di confermare l’impostazione già seguita in merito alla mappatura delle aree di rischio, alla gestione del rischio corruttivo e della ponderazione del rischio, sia in termini di metodologia utilizzata per l’attribuzione del punteggio numerico che in termini di quantificazione numerica del predetto rischio.

L’analisi compiuta sulla gestione del rischio nel precedente Piano, infatti, si ritiene sia idonea a rappresentare compiutamente l’attività amministrativa compiuta dall’Ordine ed a rendere l’organizzazione dello stesso conforme agli obblighi normativi e efficacemente protetta dal rischio corruttivo; ciò, ovviamente, tenuto conto dell’entità dell’Ente in esame e delle funzioni da esso esercitate.

Ad ogni modo, nella sezione del Piano riguardante la trasparenza amministrativa, si suggerisce di dar conto dell’intervenuta approvazione di un nuovo Regolamento dell’Ordine degli psicologi dell’Umbria inerente la disciplina del diritto di accesso procedimentale e del diritto di accesso civico e dell’accesso civico generalizzato, volto ad adeguare i procedimenti interni dell’Ente alle modifiche normative intervenute con il D.Lgs. n. 97/16.

3. Codice di comportamento.

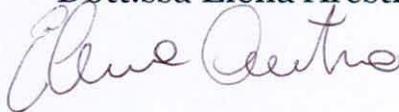
Nel documento ANAC di aggiornamento al Piano nazionale per la prevenzione della corruzione (triennio 2018-2020), si legge che, nei primi mesi dell'anno 2019, saranno approvate nuove *"Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione"*, con la precisazione che *"Le amministrazioni pertanto potranno procedere alla adozione dei nuovi PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento"*.

Dunque, fermo restando la possibilità di procedere all'aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza mediante la riproposizione del Codice di comportamento già precedentemente approvato, si segnala come l'ANAC abbia precisato che *"si raccomanda ai RPCT di affiancare al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione (in sede di PTPC) una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali di studio e di approfondimento che si riveleranno utilissimi in sede di predisposizione del Codice. In particolare si raccomanda di valutare, per ciascuna delle misure proposte, se l'attuale articolazione dei doveri di comportamento (tra doveri del codice nazionale e doveri del vigente codice di amministrazione) è sufficiente a garantire il successo delle misure, ovvero se non sia necessario individuare ulteriori doveri, da assegnare a determinati uffici (o categorie di uffici) o a determinati dipendenti (o categoria di dipendenti)"*.

Alla luce di tali considerazioni, si allega alla presente relazione uno schema di Codice di comportamento, con alcune integrazioni e modifiche rispetto al precedente.



Dott.ssa Elena Arestia



PERUGIA 21/11/2018